

ARTICOLO 1

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme
e nei limiti della Costituzione.

L'IMMAGINE



Ernesto Treccani, *Un popolo di volti*

LA DISCUSSIONE

- Siamo all'articolo 1, la presentazione dell'Italia, l'inizio della Costituzione
- Il 2 giugno 1946 gli italiani hanno deciso: siamo una Repubblica. Il tempo della monarchia è finito⁴. Occorre dirlo subito, come prima frase della Costituzione: "l'Italia è una Repubblica"
- Aggiungiamo: "democratica" per rafforzare l'idea che la democrazia è qualcosa alla quale non possiamo rinunciare
- Bene, e su cosa si fonda questa Repubblica?
- Cosa vuoi dire?
- Qual è il fondamento, il pilastro che regge tutto l'edificio dello Stato?
- La politica?
- La famiglia?
- I doveri?
- E se dicessimo "il lavoro"?
- Sì ma così escludi i disoccupati, gli studenti

⁴ Il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 si concluse con la vittoria della Repubblica con 12.718.641 voti (54,3%) contro la Monarchia che prese 10.718.502 voti (45,7%).

- No, perché parliamo del valore del lavoro; anzi, se lo mettiamo come fondamento poi diremo che ogni persona ha diritto al lavoro e che gli studenti hanno diritto a studiare per prepararsi per il mondo del lavoro
- Occorre precisare cosa significa “democrazia”?
- “Potere del popolo”
- Sì ma non basta, perché anche il potere del popolo deve avere dei limiti
- In che senso? Non vorremo tornare alla dittatura!
- Certo che no! Ma dobbiamo stabilire dei principi che siano una specie di guida per il popolo, dei valori all’interno dei quali il popolo deve muoversi
- Non capisco
- Facciamo un esempio: noi siamo favorevoli alla pena di morte?
- Ovviamente no
- E se la maggioranza del popolo italiano a un certo punto diventasse a favore? La accetteremmo?
- Penso di no
- E allora capisci che occorre che il potere del popolo sia in un certo senso limitato
- E da che cosa?
- Dalla Costituzione stessa
- Ottimo, dunque la Costituzione è una specie di strada tracciata all’interno della quale (e solo al suo interno) il popolo esercita i suoi poteri
- Sì, e la Costituzione detta sia le forme (per esempio l’Italia è una democrazia rappresentativa e il popolo non esercita direttamente il potere tranne in alcuni casi, come il referendum) sia i limiti (per esempio dovremmo prevedere che alcuni articoli della Costituzione siano immodificabili)
- Questo vuol dire una Costituzione scritta per aiutare il popolo a esercitare il suo potere e non per fare del popolo un idolo; non stiamo scrivendo una Costituzione populista!

A ME COSA IMPORTA?

“Ho sempre pensato che la democrazia significhi fare tutto quello che voglio. Non voglio limiti, non voglio regole, non voglio che nessuno mi imponga cosa fare e cosa non fare. Certo che così vince chi è più forte. In fin dei conti questo ragionamento è tipico anche dei bulli; fanno quello che vogliono perché ne hanno la possibilità. Come fare a fermarli? Occorrono le leggi. E dunque che qualcuno dica cosa fare e cosa non fare. Non tutto quello che uno *vuole* fare, poi *deve* per forza farlo. Se io desidero picchiare un amico posso anche scegliere di non farlo. E darmi un limite. E sono io stesso a darmelo, non la paura di una punizione. Anzi, è l’amicizia per l’altro a darmi il limite: se lo picchio rischio di rovinarla. Forse è così anche per la democrazia, per restarci dentro occorre darsi un limite. Come quando si gioca a calcio: se uno ha voglia di toccare la palla con la mano e non gioca in porta, deve rispettare le forme e i limiti del gioco. La democrazia è un gioco al quale non si può giocare se non se ne rispettano le regole”.

IL LABIRINTO

Un testo letterario.

Dal “Piccolo Principe” di Antonie de Saint-Exupery

“Questo asteroide è stato visto una sola volta al telescopio da un astronomo turco. Aveva fatto allora una grande dimostrazione della sua scoperta a un Congresso Internazionale d’Astronomia. Ma in costume com’era, nessuno lo aveva preso sul serio. I grandi sono fatti così.

Fortunatamente per la reputazione dell’asteroide B 612 un dittatore turco impose al suo popolo, sotto pena di morte, di vestire all’europea.

L’astronomo rifecce la sua dimostrazione nel 1920, con un abito molto elegante. E questa volta tutto il mondo fu con lui”.

In questo caso una persona viene giudicata dal suo aspetto esteriore, e questo è evidentemente ingiusto. Ma l’aspetto esteriore è sempre qualcosa di poco importante? Il camice per un medico è solo “forma” o comunica anche un contenuto?

La Costituzione ribadisce l’unità dell’Italia conseguita, ai tempi della sua redazione, da meno di un secolo. La poca unitarietà dell’Italia è stata più volte denunciata da grandi poeti; basti pensare a Dante:

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello! (Purgatorio, VI, 76-78)

Credi che oggi la Costituzione abbia assolto il suo compito di creare un popolo e un Paese unito?

IL FILO ROSSO

- Art. 35: sul senso del lavoro e le sue tutele
- Art. 48: sulla democrazia rappresentativa e l’esercizio del voto
- Art. 138: sulle riforme costituzionali e i loro limiti

L’ANTI-ARTICOLO

Esempio 1

L’Italia è una monarchia ereditaria.

La sovranità appartiene al monarca e si fonda sul volere di Dio

Esempio 2

L’Italia è una democrazia diretta

La sovranità appartiene al popolo che la esprime senza mediazioni attraverso assemblee alle quali partecipano tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni

ISTRUZIONI PER L’USO

Analizziamo il seguente caso:

Uno studente universitario si presenta alla discussione di laurea con i bermuda. Il Presidente della Commissione lo convoca prima di iniziare e gli comunica che se

non andrà a cambiarsi indossando un paio di pantaloni lunghi non potrà sostenere l'esame. Il ragazzo dice che fa troppo caldo e poi lui si veste come vuole.

- Chi ha ragione?
- Come si esce da questo conflitto?
- Le “forme” (mettersi i pantaloni lunghi) hanno una certa importanza in situazioni come queste o valgono solo i contenuti (avere studiato, avere scritto la tesi di laurea)?

Sempre a proposito delle forme e dei limiti, proviamo a scrivere una lettera a una persona che ci ha fatto un torto grave:

- Nella prima versione aggrediamola verbalmente sostituendo le parole volgari con degli asterischi
 - Nella seconda versione evitiamo accuratamente ogni parolaccia e ogni aggressione spiegandole quanto siamo arrabbiati e perché
- Qual è la forma che fa meglio capire i nostri sentimenti?
Quali reazioni susciterà la prima lettera, quali la seconda?
Cosa cambierebbe con un incontro faccia a faccia invece della lettera?